



RAZZISMO TRA I BANCHI

«Un gesto grave, una sfida che mi lascia senza parole»

Il Provveditore: «Massima cautela, sono 14enni»

di **FRANCESCA BIANCHI**

L'ULTIMO episodio - il settimo biglietto comparso giovedì mattina sul banco della studentessa di origine senegalese - lo ha lasciato senza parole. «Quel 'Non ci scriverai mai né tu né i Carabinieri' è una vera e propria sfida e non escludo che potrebbero esserci in giro anche degli emulatori». Il provveditore agli studi Luigi Sebastiani sta aspettando che sulla propria scrivania «vengano depositati una serie di documenti». Spiegazioni da parte dell'istituto superiore frequentato dalla ragazza, notizie dalle forze dell'ordine che stanno conducendo l'indagine per conto della Procura del Ministero di Firenze. Per capire a fondo le origini delle lettere a sfondo razzista e poi far scattare le eventuali sanzioni («perché si può condannare solo sulla base della conoscenza»). «Non possiamo comunque rinunciare - afferma - a rimettere tutto sul binario giusto». Intanto ieri mattina, il professor Luigi Sebastiani ha incontrato nel suo ufficio la ragazzina vittima dei messaggi razzisti, accompagnata dal padre.

Come è andata?



«Un colloquio che è durato quasi un'ora, assolutamente positivo. La studentessa mi ha dato l'impressione di possedere una maturità fuori dal comune ma non dimentichiamo che stiamo comunque parlando di una 14enne. Di soggetti fragili. E' per questo che il caso va trattato con ogni cautela e con la massima attenzione».

Perché ha voluto incontrare la ragazza e il padre?

«Per ribadire alla famiglia la vicinanza delle istituzioni».

L'episodio sta sollevando sia

«Non sono ragazzate»

«**CI SONO** delle indagini e aspettiamo i risultati perché questo fatto deve venire alla luce fino in fondo. Occorre essere molto chiari e duri su questi episodi», perché «non sono ragazzate». Così il sottosegretario all'Istruzione Gabriele Toccafondi, a proposito del caso della 14enne di origini senegalesi.

polemiche che attestati di solidarietà. La scuola come deve reagire?

«Credo sia importante adoperarsi affinché tutto questo sia occasione di riflessione, dovremo far tesoro dell'esperienza per creare momenti di educazione che mettano al centro l'essere umano. Nei nostri istituti già sono attivi da tempo percorsi di educazione all'accoglienza, alla diversità e alla disabilità, ma ci impegneremo anche per organizzare iniziative specifiche. Intanto, però, aspettiamo l'esito delle indagini».